

Un'allucinante mattinata in pretura

Raccontiamo le storie di gente sconfitta dal meccanismo infernale: senza un avvocato è difficile persino trovare l'aula in cui si decide di te



Un'aula della pretura civile durante una causa di sfratto: il magistrato decide circondato da una piccola folla vocante

In nome del popolo italiano: ti sfratto

Pretura civile, sezione seconda, piano secondo, stanza 262. Sono le nove di mattina del 22 marzo. Un signore corpulento in completo marrone tenta di farsi largo tra la folla che invade vocante l'angusto locale...

La scenetta è identica nelle altre sei aule dislocate lungo il labirinto del secondo piano. S'affrettano smarriti decine di poveracci alla ricerca dell'ufficio informazioni. L'ufficio è: un box in legno e vetro impolverato da mesi...

Il signore smarrito ha baffi neri e capelli brizzolati. Discute animatamente con una donna, probabilmente sua moglie. Ferma chiunque gli capiti a tiro, e fa vedere il foglietto con la citazione. Qualcuno lo consiglia ironicamente: «Senta a me, assuma subito un avvocato, solo loro sanno raccapezzarsi

qui dentro...». «Un avvocato? Mai», risponde burbero. E riprende il pellegrinaggio. Lo seguono mentre s'infila in una delle porte al lato del labirinto. Una signorina dell'aria scoziata lo invita a consultare il «registro dei ruoli». «E che cos'è?». «Esca nel corridoio e lo vedrà tagliato l'impiegata. Il signore chiede adesso dov'è il registro dei ruoli. Glielo indicano. Sopra una scrivania piazzata nel corridoio c'è una sequela di rubriche divise per anni e per lettere d'alfabeto. Il signore ne sfoglia tre o quattro, alla fine trova il suo nome, anzi quello della padrona di casa, il numero della causa ed il nome del pretore incaricato. Finalmente ha una traccia. Dopo dieci minuti trova l'aula giusta. È proprio la numero 262, c'è pure il suo nome affisso alla porta, insieme ad altri 45.

Sono le dieci passate da un quarto d'ora, e non c'è quasi più nessuno. Il pretore, Pietro Federico, dà un'occhiata alla citazione ed allarga le braccia. «Caro signore, il suo sfratto ormai è convalidato. È venuto il legale della sua padrona, e lei non c'era. Ormai non posso farci niente». «Ma come — replica il pover'uomo — sto girando da un'ora, arrivo qua e lei mi dice che non c'è più niente da fare? Ma non c'è scritto soltanto «Presentarsi alla Pretura civile di piazzale Clodio negli orari di rito». Né un numero di stanza, né il piano, né il giudice. Niente. E poi quali sono gli «orari di rito?»

ha rimandati indietro. Spiega sempre più accalorato che il 13 marzo s'è visto arrivare la citazione per morosità, e che invece lui vuole pagare, perché abita da 20 anni in quella casa di via Alatri, 107, e perché la proprietaria, la signora Muti, non s'è mai dovuta lamentare. Il pretore resta con le braccia aperte, mentre l'uomo arriva ad imprecare, chiede di essere arrestato, di chiamare la televisione, i fotografi. Ma alla fine esce dalla stanza cercando qualche altro ufficio dove protestare. Trova comprensione in una giovane impiegata di cancelleria, che però gli conferma la verità amara: «Per il suo caso non è proprio niente da fare». Altra gente assiste all'ennesimo racconto della disavventura, ma ognuno è occupato ai casi suoi, quasi sempre analoghi e spesso altrettanto disperati.

quella stessa mattina, secondo la quale non è più necessaria in questi casi la lettera di disdetta». L'incertezza del diritto, per gli inquilini che non vogliono o non possono pagare un avvocato, crea situazioni paradossali anche per le più banali pratiche burocratiche. L'udienza fissata nella lettera di citazione del tribunale può, ad esempio, essere posticipata di tre o quattro giorni, anche all'ultimo momento. Infatti l'iscrizione delle cause al «ruolo» (con la registrazione nelle famose rubriche sparse sulla scrivania del corridoio) può essere effettuata dal cancelliere della Pretura fino alle ore dieci della mattina stessa. E così il malcapitato al quale è stata posticipata l'udienza, può venirlo a sapere al limite dell'«orario di rito», quando ormai lo sfratto è già stato convalidato. A meno che non sia abbastanza furbo da capire il da farsi nello spazio di pochi minuti e correre da un angolo all'altro del labirinto per leggere il suo nome negli elenchi affissi davanti alle aule. Se arriva comunque tardi, non gli resta che trasferirsi al piano terra, in un posto che gli avvocati chiamano con espressione colorita «il fondaccio». Qui può chiedere la copia della convalida di sfratto, che servirà per presentare la domanda d'alloggio all'Incp o agli altri enti pubblici titolari di immobili. Ultimo (e spesso inutile) atto burocratico-giudiziaro per lo sfrattato. E i proprietari? Sono più tutelati delle loro controparti? Non sempre. Ma questa è un'altra storia. Chi finisce in mezzo ad una strada con tutte le masserizie ha diritto di precedenza. Succede nelle liste per le assegnazioni degli alloggi, e succede negli articoli di giornale.

Disdetta: ricatto per commercianti «0 paghi subito il super canone o chiudi bottega»

Table with 7 columns: Data contratto, Superf. neg., A cond. familiare, Canone attuale, Canone richiesto, % aumento, Cesserà l'attività. Rows include ARTIGIANI (1987, 1987, 1978, 1972, 1976) and ESERCENTI (1975, 1959, 1955, 1978, 1948).

Aumenti da capogiro dei fitti che superano in alcuni casi anche il 300%. Il 55,5% dei commercianti e artigiani che ha già ricevuto una lettera di disdetta del contratto d'affitto, il 37% che sa che la lettera è in arrivo. Sono i risultati sconcertanti di una mininchiesta condotta dal Sunia tra i commercianti e gli artigiani dei quartieri Flaminio-nord, Nemorense, Delle Valli e Ponte Milvio. L'organizzazione degli inquilini ha distribuito 450 questionari per conoscere qualità degli esercizi, numero dei dipendenti, fitti vecchi e attuali, sfratti in corso, nuove richieste da parte dei proprietari dei locali. E per ultima una domanda significativa: l'aumento ti costringerà a lasciare l'attività? Finora il Sunia ha analizzato 54 risposte: 23 riguardano artigiani, 31 imprese commerciali. Più della metà, 30 piccole aziende (quasi tutte a conduzione familiare) hanno già una lettera di disdetta per «fine contratto»: 15 co-

Luciano Fontana

didoveinquando

Solo 300 mila lire per la caserma venduta dal cardinale-costruttore

Quando passo davanti a quella caserma di viale Castro Pretorio detta «del Macco» la cui area è principalmente occupata dalla nuova Biblioteca Nazionale, penso alla somma di 300 mila lire con la quale fu venduta allo Stato italiano dal proprietario, cardinale Francesco Saverio De Merode, e ad una insuperata protesta dello stesso inoltrata alle regie poste il 23 gennaio 1871...

terminava la lettera diretta al generale La Marmora, Luogotenente del Re per la città di Roma — contro l'uso della mia proprietà per lo scopo annuo di vendita della stampa cittadina. Vostra eccellenza giudicherà se convenga solennizzare l'ingresso di cui si tratta e il trapianto di possesso del quinquale con un nuovo atto di unione del mio diritto personale: diritto che io reclamo, d'altro lato con tutti i mezzi legali e colla pubblicità che sono o mia disposizione, se prontamente non ottengo giustizia... Dovete ovviamente inghiottire il rospo, il cardinale-



dopo aver costruito i primi palazzi di via Nazionale (1864) che si chiamava «via Pia», attaccava la lottizzazione dei terreni sui quali sorgeva la splendida Villa Montaldo di Sisto V, costruendovi la Stazione Termini, palazzo Massimo, il teatro Costanzi esec. Intanto sui prati non ancora avvelenati dalla calce, i «gamberi rossi» (così erano chiamati i giovani gesuiti) giocavano al truck (dove oggi è piazza Indipendenza) una specie di football di marca tedesca.

Fuori Roma una primavera musicale con le note dei valzer di Chopin

Lasciamo Roma alla sua preziosa routine (Georges Prétre dirige oggi — 17,30 Auditorio della Conciliazione — l'oratorio di Berlioz, L'infanzia di Cristo) e vediamo che c'è intorno a Roma. Intanto, la settimana Primavera musicale Valterina, articolata in concerti, corsi di perfezionamento e concorso pianistico «Città di Velletri». D'intesa tra Comune e Turismo, la manifestazione si è avviata, ed ha al suo attivo buoni concerti dei pianisti Hugh Tinney e Francesco Zeppala. Ad essi si è aggiunta la pianista

Marta Deyanova, che ha puntato sui Ventiquattro Preludi op. 11, di Scriabin e gli altri Ventiquattro op. 34, di Sciozakov. Un programma, come si vede, lontano da preoccupazioni scottanti. Ha suonato anche il Trio chitaristico di Roma (Fabio Renato d'Estor, Roberto Felici e Fernando Lepri) e si esibirà domani (ore 18, Teatro Artemisio) il pianista Vladimir Krpan alle prese con «Stutto Chopin», incentrato sui Valzer: una ventina, sufficienti a dare l'immagine dell'interprete. L'attività concertistica

andrà avanti fino al 24 aprile, che è anche il giorno conclusivo dei corsi di perfezionamento, mentre è fissata per il 30 la premiazione (e il concerto) dei vincitori del «Città di Velletri», articolato in due sezioni: solisti e pianoforte a quattro mani. Si fa ancora in tempo a partecipare. Le domande d'iscrizione debbono giungere entro il 6 aprile all'Azienda di Turismo di Velletri (Viale dei Volsci, n. 2 - Tel. 96.30.896), alla quale ci si può rivolgere per ogni chiarimento.



La Chiesa di Santa Maria in Trivio, a Velletri, uno dei luoghi della «primavera musicale»

«SANT'ANGELO? O «SENZ'ANGELO»? — Anche questo è un problema. Come Marco Aurelio dal Campidoglio, così l'Angelo che dà il nome al Castello è «sparito» dalla vetta. Intanto, cresce nel Castello la musica. Il violoncello di Francesco Sorrentino — un giovane — ha ben funzionato inserendo, tra Schumann e Schubert, una Sonata di Sergio Calligaris, dinamico e vivo come un maestro del buon tempo antico. E cresciuto anche il violoncello, assumendo le fattezze di un contrabbasso: quello di Andrea Dominijanni, splendido in paggine di Ravel e Hindemith, dialettico nel Gran Duo di Bottesini, suonato con il violinista Vincenzo Bolognesi (al pianoforte l'ottimo Antonino Averna). La musica ritorna al Castello dopo Pasqua. Ma l'Angelo?

Luciano Cacciò

Un libro «speciale» sui frizzi e i lazzi dell'avanspettacolo

Chi non ha visto lo spettacolo in scena al Teatro delle Arti, Cinecittà, ha ancora qualche giorno di tempo, durante la prossima settimana, per rinfancrullo lo spirito coi frizzi e i lazzi dell'avanspettacolo, e del migliore. Ma l'occasione per riparlarne ci viene offerta da una «speciale» iniziativa: la nascita di una nuova collana di libri, «Collezione del Teatro d'Arte», che ha presentato il primo volume in una serata alle Arti. Si tratta di un testo sulla nascita del varietà e dell'avanspettacolo, scritto da Nicola Fano. A questo primo volume ne faranno seguito altri due, secondo la linea editoriale di Antonio Calenda, promotore dell'iniziativa, do-

vanno approfondire l'argomento «teatro d'arte». La serata, oltre alla classica tavola rotonda di presentazione (hanno parlato Thilo De Chiara e Aggeo Savio), ha offerto una deliziosa carrellata di personaggi e situazioni da avanspettacolo, con testi di Achille Campanile da una parte e macchiette e canzoni napoletane dall'altra. Rosalia Maggio, inoltre, si è esibita in alcuni «pezzi forti» del repertorio di una persona, l'ottimo pupillina «Tammurriata nera». Ospite d'onore Pupilla Maggio, che sotto le pressanti spinte del pubblico e della sorella Rosalia, è salita sul palco per interpretare una scena tratta dallo spettacolo «Na sera...» di Maggio.

L'Unione lettori presenta: la vita di Dante, poesie e romanzi

Questo mese di marzo che si chiude oggi è stato per il circolo 2 giugno (via Reno, 24) pieno di fatti. Nella sede di questo circolo l'Unione lettori svolge un'attività di promozione del libro attraverso presentazioni di autori nel modo classico, ma con una scelta di sensibilità che può diventare segno di distinzione da iniziative analoghe che si tengono in tutta Roma. L'appuntamento è la domenica alle 17,30 ed esso arrivano regolarmente una cinquantina di persone, per lo più donne (che sono poi le vere lettrici italiane). Nelle ultime domeniche abbiamo sentito Italo Borzi presentare il libro di Antonio Altomonte, «Dante. Una vita per l'imperatore». Vale a dire la già famosa, e letta, e venduta quindi, biografia dell'Alighieri. L'aveva preceduto, la domenica prima, Giorgio Bassani che aveva parlato delle sue poesie e, prima ancora, Mario Lunetta aveva, con una esposizione che si va sempre meglio affinando lasciando sempre molto acuto il livello suo di interpretazio-

ne, introdotto Libero Bigiaretti. Ancora più indietro nel tempo, ma sempre restando in questo marzo, Renato Minore aveva parlato diffusamente dell'ultima romanzo di Alberto Bevilacqua. Dire oggi l'ultimo romanzo di Bevilacqua (cioè «La donna delle meraviglie» che ha raggiunto le 140.000 copie vendute), acquista un sapore non soltanto dal punto di vista del tempo, ma anche, sembra, da quello delle intenzioni dello scrittore. L'altro giorno, infatti, Bevilacqua mi ha detto che ritiene chiusa la sua stagione di scrittore e che non scriverà più libri. Lo ha fatto in occasione dell'uscita di una raccolta di poesie, presso Mondadori. La cosa mi viene confermata dalle dediche che Bevilacqua ha posto su questo volumetto ora in distribuzione alla stampa e agli amici. Anche qui si dice di questa intenzione di abbandonare. Aspettiamo di verificare.

SARDEGNA ICRACE istituto consorziale romano attività cooperativistiche edificatrici soc.coop.a.r.l. VIA SACCO E VANZETTI, 46 ROMA TEL. 45.10.913/45.02.733. RESIDENCE «SA TANCA» Villini trifamiliari A 400 mt. dal mare di fronte all'isola della Tavolara. A 12 Km. dall'aeroporto di Olbia A 15 Km. dal porto. Il complesso è armonicamente inserito tra il mare e la lussureggiante vegetazione mediterranea... Oltre a risolvere il problema della casa per i propri soci, l'ICRACE con le formule del «PRESTITO SOCIALE» e delle «POLIZZE UNICAS» difende i risparmi dei soci, riconoscendo loro dei tassi superiori a quelli dei BOT e dei CCT.